

Mozione ex art. 109

Premesso che

la tutela dei diritti umani rappresenta uno degli elementi fondanti dell'ordinamento nazionale, configurandosi altresì quale patrimonio comune della comunità internazionale e dell'umanità nel suo insieme;

in tal senso, a partire dalla conclusione del secondo conflitto mondiale, gli Stati democratici hanno elaborato complessi sistemi istituzionali di tutela e promozione dei diritti, contribuendo a diffondere progressivamente la cultura e la consapevolezza necessarie al loro sviluppo nella complessa società contemporanea, che presenta continuamente nuove sfide sul piano della dignità della persona;

sul piano internazionale ed europeo i documenti e le convenzioni sottoscritti dal nostro Paese sono innumerevoli: su tutti, per quanto concerne gli strumenti giuridicamente non vincolanti, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, rispetto alla quale molte clausole sono divenute negli anni obbligatorie per gli Stati in quanto diritto internazionale consuetudinario;

Considerato che

il prossimo 10 dicembre cade il 70° anniversario della firma della menzionata Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ricorrenza che presenta un carattere di unicità nel suo genere perché, guardando alla storia contemporanea, questa costituisce l'unico monito sulle tante conquiste che dobbiamo continuare a cercare di perseguire in Italia e nel mondo;

il documento è alla base delle conquiste in campo umanitario raggiunte nel XX secolo e, nelle successive elaborazioni e ispirazioni, tra cui la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che, quale parte integrante della Costituzione europea, ha valore legale vincolante per i Paesi UE;

il primo articolo della Dichiarazione dei Diritti Umani recita: *“Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire in uno spirito di fraternità vicendevole”*;

in questo particolare periodo storico sembra che, troppo spesso, questo articolo sia stato dimenticato;

la costante crisi economica che attraversa il mondo ha messo a repentaglio anche il rispetto dei principi della giustizia sociale, interdipendenza e indivisibilità di tutti i diritti umani: economici, sociali, civili, politici, culturali;

Considerato, inoltre, che

in data 9 dicembre 1998 è stata sottoscritta la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani (Human Rights Defenders) a tutela di coloro che, individualmente o insieme ad altri, agiscono per promuovere o proteggere i diritti umani in modo non violento, dunque donne e uomini che agiscono pacificamente per la promozione e la protezione di questi diritti;

i difensori e le difensore dei diritti umani sono spesso in pericolo e subiscono minacce, attacchi fisici, campagne di diffamazione, montaggi giudiziari, arresti arbitrari, e, a volte, il prezzo da pagare per il loro impegno a difesa dei diritti umani è la vita (da www.indifesadi.org);

è opportuno, in occasione dell'anniversario della sottoscrizione della Dichiarazione Universale dei diritti umani, impegnare l'Amministrazione a farsi parte attiva, per quanto di propria competenza, per la tutela dei difensori dei diritti umani, anche con riferimento alle parole dello stesso attuale Relatore Speciale ONU, Michel Forst, che suggerisce all'Italia un impegno maggiore per la loro protezione, in particolare pensando a progetti di ricollocazione temporanea per le donne difensore e i loro figli;

Considerato altresì che

in questa occasione, molte saranno le opportunità di celebrazione e confronto;

tutto ciò premesso

impegna

La Sindaca, la Giunta e l'Assemblea Capitolina

- ad aderire, partecipare e promuovere attività da svolgere in occasione della ricorrenza del 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, per il riconoscimento del diritto umano alla pace, alla cittadinanza, superando ogni

stereotipo e banalizzazione dei problemi, condividendo l'auspicio di Papa Francesco affinché "si possa giungere all'effettiva applicazione nel diritto internazionale del diritto alla pace, quale diritto umano fondamentale, pre-condizione necessaria per l'esercizio di tutti gli altri diritti";

- ad inserire nello Statuto di Roma Capitale, in piena coerenza con le azioni di pace e fratellanza che hanno caratterizzato la storia della città di Roma e in conformità ai principi costituzionali e alle norme internazionali che riconoscono i diritti delle persone e dei popoli e sollecitano l'adempimento del dovere di solidarietà, che: *"Roma Capitale, riconoscendosi città rifugio, ripudia la guerra, promuove la cultura della pace e della nonviolenza, salvaguarda e valorizza la memoria locale della pace, combatte ogni manifestazione di intolleranza, razzismo e riconosce il diritto alla pace positiva (jus ad pacem)"*;
- a supportare l'avviamento di azioni che si muovano nell'ambito dei programmi di protezione temporanea e training per Difensori dei Diritti Umani minacciati (su esempio delle "città rifugio" in Olanda e del programma di protezione); nello specifico, a promuovere occasioni di approfondimento e di scambi di esperienze tra enti locali e organizzazioni della società civile sul ruolo degli enti locali nella protezione dei difensori dei diritti umani e le città-rifugio e a sollecitare il Governo nazionale affinché attivi programmi di protezione per i difensori dei diritti umani e rafforzi l'iniziativa del corpo diplomatico italiano.

Roma, 26 novembre 2018

Il Presidente

Stefano Fassina

